

Gli italiani: un popolo di depressi ma soprattutto un paese di vecchi incattiviti

Dal 52° rapporto Censis 2018 sulla situazione sociale ed economica dell'Italia, reso noto in questi giorni, emerge la fotografia di un popolo incattivito, depresso, privo di ideali, composto da persone che sempre meno si sposano, ancor meno fanno figli e sempre più divorziano.

Non è un segreto che dal 2006 al 2016 i matrimoni siano diminuiti del 17,4%, passando da 245.992 a 203.258. Ed è rivelativo che a diminuire siano soprattutto i matrimoni religiosi (33,6%), mentre quelli civili sono aumentati del 14,1%, fino a rappresentare il 46,9% del totale. Le separazioni sono aumentate dalle 80.407 del 2006 alle 91.706 del 2015 (+14%), mentre i divorzi, anche grazie alle facilitazioni offerte dalla Legge sul “divorzio breve”, raddoppiano letteralmente, passando dai 49.534 del 2006 ai 99.071 del 2016 (+100%). E crescono naturalmente le persone sole “per scelta”, aumentate del 50,3% dal 2007 al 2017 e oggi sono più di 5 milioni.

Inoltre, il rapporto dell'Ocse 2017 ci ha confermato che tra trent'anni l'Italia conterà 74 over 65 ogni 100 persone tra i 24 e i 64 anni. Insomma un “Paese di vecchi”.

Questi sono numeri impressionanti, anche perché le persone sole, quando diventano anziane, non possono appoggiarsi alla famiglia di oggi, enormemente diversa per valori da quella patriarcale, e per la società sono considerate un costo troppo elevato. Tutta colpa della crisi economica? I media hanno convinto la maggioranza dell'opinione pubblica a pensare di sì, così come fa la Chiesa dell'attuale pontificato, molto attenta “al sociale” e molto meno attenta e sollecita alla sua missione spirituale.

Il nostro Paese ha conosciuto tempi di grande povertà materiale nell'Ottocento e nel Novecento, tuttavia, grazie ai valori religiosi radicati, la cattiveria veniva socialmente contenuta perché la priorità era per tutti gli italiani, una coscienza sociale che si imponeva, almeno nei principi, rispetto alle pretese economiche.

I giovani italiani di 50 anni fa, che rivendicavano la “libertà” dalla famiglia (quella con le regole) e dalla scuola-università (quella che formava le persone oltre che istruirle), vivevano nonostante tutto ancora in un tessuto sociale impregnato di valori; al contrario, i giovani di oggi, adagiati sulle “non regole” degli adulti (figli della noia), sul loro “vietato vietare!” di sessantottina memoria, vivono la trasgressione come un fatto normale. Non hanno più ideali, neppure quelli fallaci e negativi, in quanto tutto il moralmente disdicevole è divenuto lecito e quotidiano: dal modo di esprimersi al modo di vestirsi, al modo di comportarsi in privato e in pubblico. Il divertimento viene concepito come tempo da dedicare allo “sballo”, ovvero al privarsi di quell'attività che nobilita l'essere umano rispetto a tutti gli esseri dell'Universo: la ragione. Nel compiere tale depennamento si perde ogni dignità, ogni pudore, ogni senso del dovere verso se stessi e gli altri, ed anche ogni difesa.

Così è divenuto normale che una madre ed un padre di quattro figli accompagnino la loro bambina di 11 anni nella discoteca «Lanterna azzurra», perché la piccola si “possa divertire” in un contesto fatto di alcool, droga e canzoni che definire immorali è un eufemismo, proposte da un idiota che chiamano “rapper”, classe 1992. Ed è qui che la stessa madre ha trovato la morte per difendere la sua bambina, qui insieme ad altri cinque ragazzini. Qui, in questo girone infernale, dove, come altri genitori, aveva accompagnato i figli; per non parlare di tutti gli altri minorenni, le cui madri e i cui padri avevano acconsentito a questo abominio, sebbene fossero rimasti a casa. Sesso, demenza, droga sono i contenuti delle canzoni di questi “artisti”. Provate a leggere i testi delle loro canzoni su internet per rendervene conto... Tuttavia è diventato abituale che genitori ed insegnanti, senza più nessuna autorità, avallino questo genere di “divertimento” per i loro figli e i loro alunni... E, dopo che il “rapper” si è tatuato sei stelline sulla tempia, in seguito al macabro evento di Corinaldo, la formula magica ed esorcizzante per tutti è: “Bisogna trovare i responsabili per avere giustizia”!

E allora proviamo noi a citare dei responsabili: i genitori, le scuole, le parrocchie, e soprattutto le politiche liberiste ed amorali di questi ultimi anni.

Questi luoghi, per le brutture che contengono, non dovrebbero neppure esistere. La Chiesa, che dovrebbe essere maestra nella formazione morale delle persone e delle anime, la prima ad essere maestra di etica, offrendo, come ha fatto per secoli e secoli, il sano e saggio vivere, la prima a guidare il gregge, è colpevolmente assente nel vuoto spirituale che le politiche occidentali hanno creato, procurando un malessere di proporzioni spaventose. I minori, privati di ragione e di innocenza, sono le prime vittime di coloro che guadagnano da questo vuoto, perché il mercato e la politica non hanno bisogno di persone, al mercato servono stupidi da spennare e illudere, e più hanno la testa vuota e più ciò risulta facile.

Questi saranno gli adulti e i genitori di domani, ma non saranno molto peggio degli attuali! Se la frustrazione, la depressione, la voglia di solitudine, l’abbruttimento e la cattiveria, sono i frutti della generazione che ha vissuto il sessantotto, i cui figli, incapaci di ogni responsabilità genitoriale, avallano i gusti perversi dei propri figli, che cosa sarà l’Italia in futuro?

Ogni legge, ogni riforma degli ultimi vent’anni, non ha fatto altro che minare alla radice, l’autorità, la famiglia e i ruoli di coppia, la scuola, la logica di un lavoro dignitoso e ben pagato, il tempo libero da dedicare ai figli, così che ora ci troviamo a vivere una condizione tragica, nella quale i valori naturali sono soppiantati dal libero mercato e dal denaro. Così i giovani, privati degli elementari diritti naturali di avere madri e padri autorevoli e saggi, privati della loro libertà di svilupparsi in pace e in serenità, crescono spiritualmente deformi fra genitori conviventi, divorziati, adulteri, famiglie allargate o “arcobaleno” ed altro ancora.

Quando sarà abbastanza? Dovremo per forza toccare il fondo per volgere nuovamente lo sguardo al cielo e cercare di capire?

La nostra è sempre più una società che consuma il suo bagaglio di cultura e civiltà su un sentiero minato e pericoloso, invece di proseguire il sicuro cammino verso la pace ed il benessere diffuso.

Ritroveremo mai la nostra dignità, ed una classe dirigente in grado di ribaltare queste logiche autodistruttive?

La grande marcia della distruzione mentale proseguirà. Tutto verrà negato. Tutto diventerà un credo. È un atteggiamento ragionevole negare l'esistenza delle pietre sulla strada; sarà un dogma religioso affermarla. È una tesi razionale pensare di vivere tutti in un sogno; sarà un esempio di saggezza mistica affermare che siamo tutti svegli. Accenderemo fuochi per testimoniare che due più due fa quattro. Sguaineremo spade per dimostrare che le foglie sono verdi in estate. Non ci resterà quindi che difendere non solo le incredibili virtù e saggezze della vita umana, ma qualcosa di ancora più incredibile: questo immenso, impossibile universo che ci guarda dritto negli occhi. Combatteremo per i prodigi visibili come se fossero invisibili. Guarderemo l'erba e i cieli impossibili con uno strano coraggio.

G.K. Chesterton, 1905

Inoltre non ci rendiamo conto nella cecità della nostra visuale, dal momento che in questa società non siamo padroni di niente, noi siamo, finché ce lo lasceranno fare, solo i gestori del denaro che abbiamo guadagnato, delle case che abbiamo costruito, delle aziende che abbiamo creato, dei terreni di cui siamo proprietari. Stiamo creando la ricchezza dello Stato, che inoltre ci ha tassato per aver creato tale ricchezza, dove in realtà lo Stato non è quello nazionale, ma lo strumento delle banche, della BCE e del mondialismo, che è il vero padrone e gestore di tutto ciò che noi abbiamo.

Utili servi di un sistema senza morale e senza valori a cui sottostiamo volontariamente per comodo vivere e per paura della libertà.

A questo punto mi vengono in mente le parole di don Bastiano nel film "Il marchese del grillo", sul patibolo prima di essere ghigliottinato disse:

E voi, massa di pecoroni invigliacchiti, sempre pronti a inginocchiarvi, a chinare la testa davanti ai potenti! Adesso inginocchiatevi, e chinare la testa davanti a uno che la testa non l'ha chinata mai, se non davanti a questo strummolo qua [la ghigliottina]! Inginocchiatevi, forza! E fatevi il segno della croce! E ricordatevi che pure Nostro Signore Gesù Cristo è morto da infame, sul patibolo, che è diventato poi il simbolo della redenzione! Inginocchiatevi, tutti quanti! E segnatevi, avanti! E adesso pure io posso perdonare a chi mi ha fatto male. In primis, al Papa, che si crede il padrone del Cielo. In secundis, a Napulione, che si crede il padrone della Terra. E per ultimo al boia, qua, che si crede il padrone della Morte. Ma soprattutto, posso perdonare a voi, figli miei, che non siete padroni di un c.! E adesso, boia, mandami pure all'altro mondo, da quel Dio Onnipotente, Lui sì padrone del Cielo e della Terra, al quale – al posto dell'altra guancia – io porgo... tutta la capoccia!

Roberto Chiaramonte

